

GRANDE CIR, m 2592
spigolo SE – spigolo Demetz
salita del 25/5/2009



Via dal comodo accesso e dalla comoda discesa, abbastanza interessante e di scarso impegno fisico. La roccia e il percorso complesso, spesso aereo, non consentono comunque di prendere sottogamba l'impegno. La via viene denominata "spigolo" ma in realtà segue dei sistemi di fessure, paretine e placche sul pilastro SE del Grande Cir, in piena vista del Passo

Gardena. In zona ci sono sicuramente vie migliori, anche se questa è pur sempre una classica, con diverse varianti possibili: su diverse guide sono riportati percorsi diversi!

Gruppo:	Odle – Puez
Primi salitori:	G. Demetz e A. Gropello, 6 settembre 1936
Dislivello:	220 m
Sviluppo:	270 m
Difficoltà:	D max: pp. 5°
Tempo previsto:	4 ore.
Roccia:	discreta, alterna tratti buoni ad altri un po' friabili; roccia un po' usurata in qualche punto.
Materiale:	cordini, dadi; un paio di chiodi per ogni evenienza (soste non sempre attrezzate, chiodatura di passaggio sufficiente).
Punti d'appoggio:	via di rapido accesso dalla strada.
Cartine:	Tabacco fogli 07 (Val Badia) e 05 (Val Gardena), scala 1:25.000

Avvicinamento:

Da Passo Gardena, m 2121, si sale direttamente verso la base del versante S del Grande Cir, o per la stradina fino all'arrivo delle ovovie del Dantercepies (m 2300) e da qui a dx per sentiero, o direttamente per qualcuno dei sentieri che solca i prati sopra il passo (20 minuti).

Quando si è sotto la verticale della vetta, si inizia a risalire l'evidente canalone detritico centrale, che muore sotto i tetri camini Adang, che separano la vetta principale dal pilastro SE, lungo il quale si svolge la nostra via.

Per ripide ghiaie o per roccette poco a sx dello scolo, si sale il canalone finché è possibile, attraversando a dx, raggiungere la sommità dello zoccolo di erba e roccette che sostiene il primo grande gendarme giallastro del pilastro. In cima allo zoccolo si attacca, in corrispondenza dell'inizio di un canalino formato da un pilastro grigio appoggiato alla parete (1CL con cordino). 45 minuti da Passo Gardena.

Salita:

1) Si sale il canalino, con all'inizio un blocco (10 m, 3°), fino ad un comodo terrazzino quasi in cima al pilastrino grigio staccato (poco più avanti c'è l'aguzza sommità del pilastrino fra la quale e la parete ci sono alcuni sassi incastrati).

Dal terrazzino su per la parete dov'è più accessibile (15 m, 4°+, o per fessure superficiali o per parete lavorata ma di roccia non sempre affidabile), seguendo poi una fessura con piccolo strapiombo (5 m, p. 4°+, 1CL ottima). Sopra lo strapiombetto più facilmente si arriva alla sosta (5 m, 4°), non molto sotto una evidente nicchia giallastra con la volta strapiombante solcata da una profonda fessura. **35 m, 3°, 4°, pp. 4°+; 3CF.**

- 2) Per roccia gialla si sale fin quasi dentro la nicchia (5 m, 4°+, 1C poco sopra la sosta). Si tralascia il grosso cordone nel fondo della nicchia e si scala la paretina giallastra poco a dx del fondo della nicchia (5 m, 5°, 2C, buone prese un po' usurate), raggiungendo una cengetta che si segue verso dx (5 m, 3°) fino ad una discreta sosta su 2CF abbastanza esposta. **15 m; 4°+, p. 5°; 3C, 2CF.**
 - 3) Poco a sx della sosta si sale fino ad una soprastante nicchietta gialla (5 m, 1C nella nicchietta). Si traversa qualche m a dx (3 m, 3°) per salire direttamente per fessure superficiali (15 m, 4°) fin sotto un bel camino/diedro. Lo si sale prima direttamente e poi lungo la bella faccia sx (10 m, 4°, p. 4°+), sostando in cima al camino stesso su 1CL in una nicchia gialla. **35 m; 4°, p. 4°+; 1C, 1CLF.**
 - 4) Dalla sosta si sale per paretina gialla (10 m, 4°+) ad un'altra nicchia gialla più grande, sovrastata da uno strapiombo (1C dentro la nicchia). Stando quasi sotto lo strapiombo si traversa a sx su una parete di roccia giallastra (5 m, 4°/4°+) raggiungendo uno spigoletto (si può traversare anche più in basso e, presumibilmente più facilmente, da poco sopra la sosta di partenza su roccette grigie). Oltre lo spigoletto si entra in un camino grigio che si sale fino al suo termine (15 m, 4°) sostando su spuntone all'inizio di una comoda cengia ghiaiosa. **30 m; 4°, p. 4°+; 1C.**
 - 5) Si segue per qualche m la comoda cengia ghiaiosa (5 m, 0°) in vista della Punta Clark. Quando possibile si sale facilmente ad un comodo terrazzino ghiaioso più in alto (10 m, 1°; non seguire la comoda cengia con labili tracce e qualche ometto che conduce in discesa alla vicina forcella fra Grande Cir e Punta Clark – possibile uscita di ripiego, aggirando sul versante N la Punta Clark). Una paretina facile (10 m, 3°) di roccia non sempre salda conduce ad un comodo spiazzo quasi in cima al grande gendarme del pilastro SE, la cui aguzza vetta rimane un po' a sx. **25 m; 1° e 3°; 3CF.**
- NB: per evitare la successiva CD dal terrazzino ghiaioso conviene traversare in orizzontale a dx, aggirando lo spigolo e per cengetta un po' esposta (10 m, p. 3°, 1CL) ci si porta direttamente, con breve spaccata, sulla "comoda cengia sul pilastro" del tiro 6.
- 6) Con una breve CD da meno di 10 m ci si cala nell'intaglio fra il gendarme e il pilastro SE. Non scendere fino alla profonda e stretta forcella sotto ma passare appoggiarsi facilmente su una comoda cengia sul pilastro stesso. La si percorre verso sx senza difficoltà (15 m, 1°) fin quasi alla fine, dove si attrezza una sosta sotto una fessura obliqua verso dx. **10 m CD + 15 m; 1°.**
 - 7) Si sale tutta la fessura obliqua a dx (10 m, 4°) che termina in una nicchietta sotto un piccolo strapiombo solcato da fessura (1C nella nicchia). Si traversa a sx per roccia giallastra ed esposta per evitare lo strapiombo (5 m, 4°+), salendo poi appena possibile per parete articolata (5 m, 3°+) fino ad una cengia dove si sosta a 1CL con cordone. **20 m; 4°, p. 4°+; 1C, 1CLF.**
 - 8) A dx sale il percorso originale. Noi seguiremo invece una variante d'uscita più facile: si traversa verso sx lungo la cengia, esposta ma facile, aggirando uno spigolo e portandosi in vista dei profondi camini Adang, fino a sostare comodamente quasi alla fine della cengia stessa su un terrazzino in grande esposizione. **20 m, 2°, poi 1°; 2CF.**
 - 9) Si scala la bella parete lavorata soprastante con percorso a piacere, tendendo sempre un po' a dx (dopo una ventina di m conviene passare un po' a sx di una nicchietta nera; possibile anche passare sulla dx) ed arrivando (35 m, 3°, p. 4°) sotto ad una fessura/diedro nascosta. La si sale direttamente o lungo la bella parete lavorata a sx (15 m, 4°-, 1C nostro quasi in cima a sx). Gli ultimi m si trasformano in diedro vero e proprio che si sale con bei movimenti (5 m, 4°, 1C usciti dal diedro), passando a dx dei gialli strapiombi della cima del pilastro SE. Qualche m su facili

gradoni con ghiaia (5 m, 1°) portano alla comodissima sosta su ampia cengia, 10 m sotto la cima del pilastro. **60 m; 3°, 4°; 2C, 2CF.**

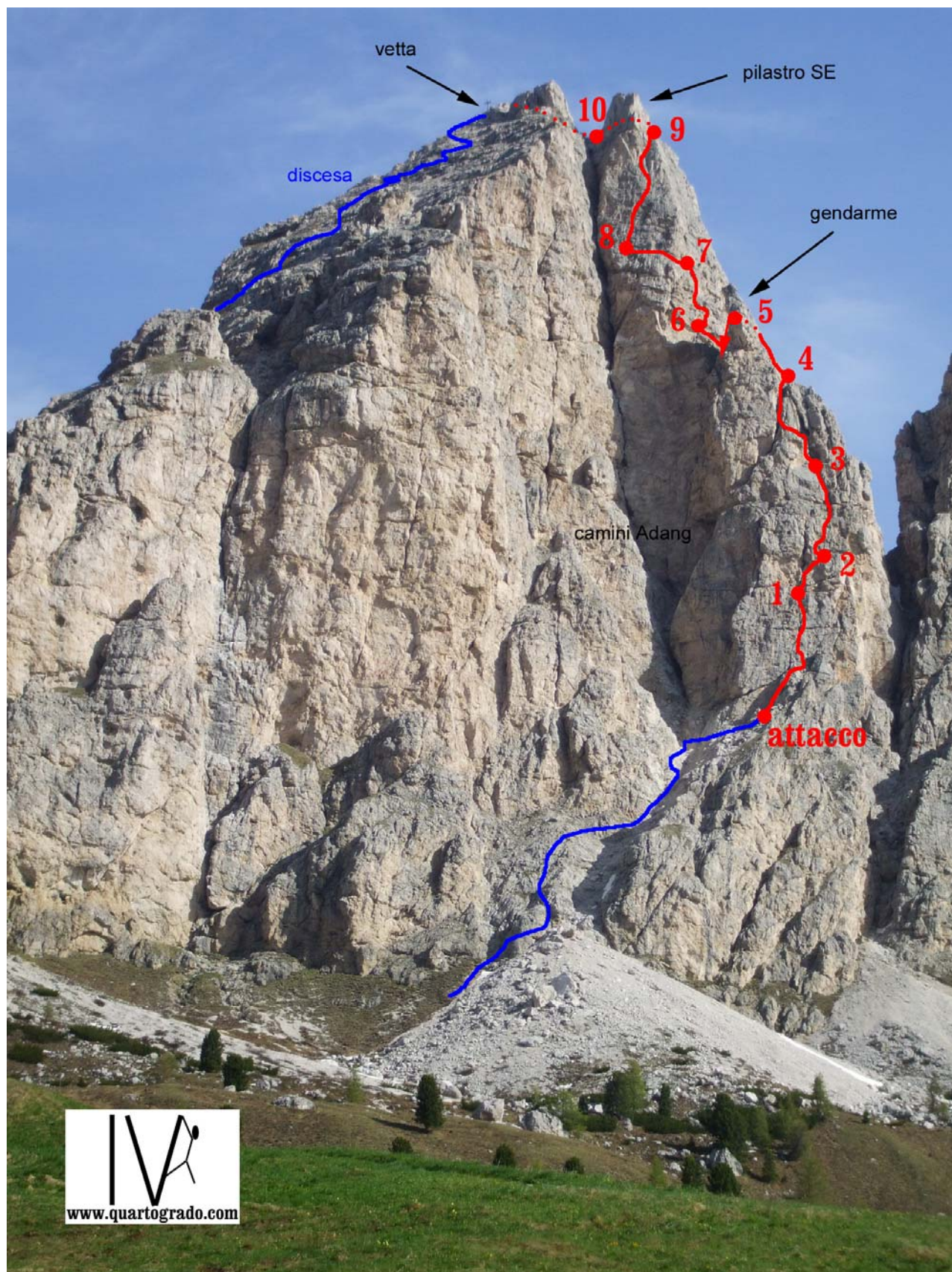
- 10) Si cammina facilmente lungo la cengia verso dx, aggirando a N senza difficoltà la sommità del pilastro SE ed arrivando dall'altra parte alla forcelletta che lo separa dalla cima principale (25 m, p. 1°), dov'è una targa ricordo.

Per terreno elementare con tracce di sentiero si sale alla vicinissima cima del Grande Cir, con grande croce di ferro riempita di pietre.

Discesa:

La discesa è elementare ed avviene su sentiero (bolli rossi) lungo l'inclinata schiena ghiaiosa S del monte con qualche tratto attrezzato con corde di ferro (terreno molto facile). Alla fine del pendio si esce verso dx lungo una rampa inclinata con cavo metallico fino al canalone detritico sottostante.

Lo si scende per sentiero fino ai prati vicini all'attacco e liberamente poi fino a Passo Gardena (30 / 40 minuti dalla cima).



il versante S del Grande Cir con la via Demetz, visto da Passo Gardena